



ASSOLOMBARDA

24 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Riuniti in aula Golgi, incarico ai sindacati: «Via alla trattativa»
Sul tavolo anche la partecipazione alla campagna vaccinale**

S. Matteo, lavoratori pronti alla battaglia «Servono assunzioni aumenti e posteggi»

PAVIA

Un'aula Golgi affollata di lavoratori del San Matteo è stata la risposta all'invito dei sindacati (Cgil, Cisl, UilFpl, Fials e rappresentanza delle Rsu) a discutere di temi pressanti da portare al tavolo della prossima contrattazione con i vertici aziendali. E l'assemblea l'altro giorno si è confrontata, dando mandato ai sindacati, all'unanimità, di avviare una trattativa che promuova accordi decentrati entro il 15 settembre prossimo. Non escludendo, nel caso l'obiettivo non sia raggiunto, di aprire lo stato di agitazione, con azioni e manifestazioni da decidere e organizzare di volta in volta in vista delle tappe da raggiungere.

Le richieste sul tavolo

Organizzazioni sindacali e Rsu hanno presentato ai lavoratori del policlinico di Pavia «i problemi rimasti irrisolti da circa due anni, a cui l'attuale amministrazione non ha mai voluto porre rimedio». I punti sono diversi. Innanzitutto, rispetto alla campagna vaccinale in corso, i sindacati chiedono che «per chi desidera partecipare non vi siano vincoli ostativi che ne precludano il pagamento dopo aver svolto la prestazione, ad esempio l'aver fruito di benefici di legge contrattualmente previsti (legge 104, o permessi giornalieri)». «Solo al San Matteo - sostengono Cgil, Cisl, Uil, Fials e Rsu - hanno applicato queste restrizioni. Invece bisogna prevedere la possibilità di partecipare anche a tecnici di laboratorio, ostetriche, Oss e personale amministrativo». Poi c'è la questione economica. «Abbiamo presentato una proposta che prevede il riconoscimento, nell'arco di un biennio,

IL PROGRAMMA

Accordi da firmare entro settembre o scatta l'agitazione

L'assemblea dei lavoratori del San Matteo che si è riunita l'altro giorno in aula Golgi, ha dato mandato all'unanimità ai rappresentanti sindacali di aprire la trattativa per firmare i rispettivi accordi decentrati, o comunque risolvere i problemi aperti, entro il 15 settembre prossimo. In caso contrario potrebbe essere avviato lo stato di agitazione.

di una progressione orizzontale-fascia, per tutti i dipendenti - sottolineano i rappresentanti sindacali -, prevedendo che nessuno venga penalizzato. La proposta che ci è stata fatta, invece, prevederebbe lo scatto di fascia solo per 8% personale».

Manca personale

Ma sul tavolo c'è anche altro: la situazione parcheggi, con la richiesta di averne 400 a disposizione per il personale nell'area di via Campeggi; la discussione sulla Banca ore, su straordinario e prestazioni aggiuntive; la regolamentazione della mobilità volontaria interna; il riconoscimento dei turni festivi; soprattutto la carenza di organico e il ricalcolo dei carichi di lavoro. Proprio su quest'ultimo punto i sindacati evidenziano: «Mancano lavoratori in tutti i settori, ma sono maggiormente interessati quei profili professionali delicati, che soffrono di più per l'aumento costante, negli ultimi anni, della complessità assistenziale dei pazienti. La situazione degli Oss, ad esempio, è drammatica; solo l'assunzione immediata di 30 operatori potrà scongiurare la paralisi dell'assistenza di base in molte reparti e servizi. Ma servono anche tecnici di laboratorio: almeno 15. E in ogni caso è indispensabile una approfondita verifica dei carichi di lavoro». --

**Per Altroconsumo il capoluogo è fra le città più virtuose
Pavia Acque e Asm: «Impegno e manutenzione premiano»**

Meglio della minerale Promossa con lode l'acqua del rubinetto

Pavia
L'acqua di Pavia si conferma ancora **tra le migliori d'Italia** e possibilmente quella dell'acquedotto supera in qualità pure diversi noti marchi imbottigliati. L'indagine condotta dall'associazione Altroconsumo sull'acqua pubblica in 35 città italiane rappresenta un continuum che pone la nostra città tra le prime a livello nazionale e sul gradino più alto del podio in Lombardia. Le rilevazioni sono state effettuate sulla fontanella presente in piazza del Duomo basandosi su parametri come la durezza, residuo fisso, sodio, nitrati, metalli pesanti solventi, pesticidi, disinfettanti. Il successivo passaggio in laboratorio ha dato l'esito sperato: si tratta di acqua sicura e buona da bere molto simile a quella in bottiglia.

acqua a quattro stelle

Insomma, pare proprio che aprire il rubinetto o una bottiglia comprata in negozio sia praticamente la stessa cosa. La speciale classifica che assegna un punteggio da uno a cinque stelle (acqua migliore) vede Pavia con altre 13 città in seconda fascia (quattro stelle) nella categoria "acqua buona" al pari ad esempio di Bolzano e Torino; superiamo anche Milano raggruppata in terza fascia (acqua discreta). In città il gestore dell'acquedotto è la società Pavia Acque che periodicamente effettua controlli nei sette punti di prelievo prestabiliti: via Pampuri, viale Lodi, Mirabello, via Campeggi, Villalunga, viale della Libertà e via dei Mille. «Il fatto che Pavia sia in ottima posizione nel ranking di Altroconsumo ci fa molto piacere - spiega il presidente di Pavia Acque Luigi Pecora -, ma è certamente il risultato di un impegno costante sia a livello di manutenzione ordinaria e straordinaria che Pavia Acque e Asm hanno sulle reti e gli impianti della città. Recentemente abbiamo posizionato i filtri in Borgo Ticino, al Ticinello e a Mirabello come pure siamo intervenuti in centro storico con lavori di riqualificazione e ammodernamento delle condotte idriche».



A Pavia ci sono 59 fontanelle: l'acqua è la stessa dei rubinetti

La città delle 59 fontanelle

A Pavia esistono 59 fontanelle, nel tempo tutte rimodernate, con la possibilità di erogazione tramite un bottone da schiacciare in modo da non sprecare acqua. Le strutture sono di proprietà di Pavia Acque e del Comune; nel primo caso Asm effettua la manutenzione ordinaria, nel secondo interviene solo su richiesta.

La stessa azienda di via Donegani, inoltre, almeno due volte l'anno effettua la cosiddetta clorazione, ovvero un'attività eseguita a titolo preventivo sull'acquedotto.

**San Martino****Via Turati, il cantiere trasloca sull'altro lato****SAN MARTINO**

Sono quasi terminati i lavori in via Turati, sul lato ovest, in direzione Bennet, su cui si affacciano le attività

commerciali. E la prossima settimana inizierà l'intervento sul lato opposto. La ciclabile è pronta e sono state realizzate le aiuole di separazione, previste nel progetto di riqualificazione di questo tratto di ex statale dei Giovi, circa 1,5 chilometri, tra il confine di Pavia e il distributore Q8. Un intervento dal costo complessivo di circa 1,1 milioni, 520mila euro stanziati dalla Provincia, 400mila dal Comune, con un cofinanziamento regionale di 350mila euro, 200mila dal supermercato Ldl. Ieri mattina il sopralluogo al cantiere. Presenti, oltre al sindaco Alessandro Zocca e il vicesindaco Giovanni Bo, il direttore dei lavori, l'ingegnere Gianluca Pietra, e rappresentanti di Eurostrade, l'impresa che si sta occupando dei lavori. «Abbiamo constatato che le opere stanno procedendo molto bene e che il programma è perfettamente rispettato - afferma il sindaco - . Siamo soddisfatti non solo per i tempi, ma anche per la qualità dei lavori. La settimana prossima si inizierà sul lato est, quello verso le concessionarie». Qui si procederà a demolizioni di alcune strutture e rimozione di verde, oltre alle opere sulla fognatura. Verranno posizionati cordoli, impianto per irrigare, essenze arboree e sarà realizzato un percorso pedonale-ciclabile. Poi toccherà alla parte centrale. «Sarà realizzato uno spartitraffico e un percorso pedonale per la sicurezza di pedoni e ciclisti - spiega Zocca - . Sarà anche realizzato un impianto di illuminazione e nascerà un viale alberato». L'ultima fase è quella dedicata alle asfaltature.



Ieri il sopralluogo ai lavori



**Più controlli sulle ditte, niente spandimenti a meno di 500 metri dalle case
Villani: c'è un vuoto legislativo da colmare, intanto si può potenziare l'Arpa**

Fanghi, dal centrosinistra parte il pressing sui sindaci

GIUSSAGO

La questione fanghi entra nell'agenda dei partiti dell'area progressista e riformista. Pd, Articolo uno, Italia Viva, Sinistra italiana e Azione hanno deciso di incontrare i sindaci dei Comuni della provincia per affrontare il tema degli spandimenti incontrollati nei campi del territorio provinciale. «È stata attivata una forte collaborazione sul tema degli spargimenti di fanghi in agricoltura, in sinergia con i consiglieri regionali Giuseppe Villani e Simone Verni. Per questo si è deciso di incontrare gli amministratori comunali, con l'obiettivo di sostenere proposte programmatiche e istituzionali comuni per la tutela del territorio e anche dell'economia e del lavoro», spiegano i coordinatori provinciali Chiara Scuvera (Pd), Martina Draghi (Articolo 1), Luca Testoni (Sinistra italiana), Riccardo Casarini (Azione), Emanuela Marchiafava e Gianpietro Pacinotti (Italia Viva).

I DIVIETI

Il consigliere Villani (Pd) sottolinea la necessità di introdurre, nei Pgt, il divieto di spandere fanghi a meno di 500 metri dal centro abitato. «I Comuni dovrebbero anche valutare con attenzione la documentazione sulle attività delle ditte che si occupano di spandimenti - spiega Villani -. Esiste un vuoto legislativo a livello nazionale che va colmato, ma la Regione può fare la sua parte, anche potenziando l'organico di Arpa, fortemente sottodimensionato, in modo da aumentare i controlli».

«La tutela dell'ambiente e della salute - spiegano i coordinatori - sono il presupposto di un reale sviluppo economico locale. La discussione è stata portata in consiglio regionale anche dopo una sentenza del Tar del 2018 che dava torto a Regione Lombardia sui limiti consentiti per i fanghi in agricoltura e che aveva accolto il ricorso di una cinquantina di Comuni del Pavese e Lodigiano». «Sono a disposizione per toccare temi stringenti per la provincia di Pavia, come i fanghi - spiega Verni, consigliere del Movimento 5 Stelle -. È iniziato un confronto anche per portare avanti azioni congiunte anche a livello regionale».

NO ALLA COMBUSTIONE

E sulla possibilità di bruciare i fanghi, Villani precisa: «Non è la soluzione al problema. Siamo per la raccolta spinta e non per potenziare gli inceneritori».

PAVIA

E ora alla Riso Scotti c'è Big Leonardo



Il taglio del nastro della grande scultura alla Riso Scotti

Pavia

Big Leo testimonial del progetto di sostenibilità della Riso Scotti. E' stata inaugurata martedì sera la collocazione permanente, nei giardini dello stabilimento Riso Scotti al Bivio Vela a Pavia, della gigantesca scultura (4 metri di altezza, realizzata in idroresina con struttura portante in acciaio) che rappresenta il ritratto senile di Leonardo, opera di Eleonora Francioni e Antonio Mastromarino. La scultura, già esposta nel 2019 davanti a palazzo Mezzabarba per la mostra "Looking for Monna Lisa", è stata acquistata da Riso Scotti che intende farne il testimonial del suo percorso di economia circolare: quattro elementi naturali: acqua, terra, fuoco e aria.



EVENTI & PERSONAGGI

“Benvenuto a Leonardo” Scotti celebra il genio

Inaugurata la gigantesca scultura che rappresenta il volto senile dello scienziato

PAVIA

di Stefano Zanette

«Ora è qui e non se ne andrà più. Ma ci accompagnerà in tutto il mondo come testimonial della nostra economia circolare». Dario Scotti (destra), presidente del Gruppo industriale nato dalla riseria fondata 160 anni fa, ha voluto celebrare in grande stile il “Benvenuto Leonardo” in Riso Scotti: martedì sera è stata inaugurata la collocazione permanente della gigantesca scultura che rappresenta il volto senile di Leonardo.

Opera di Eleonora Francioni (che l’ha ribattezzata “Big Leo”) e Antonio Mastromarino, alta più di 4 metri, realizzata in idroresina con struttura portante in acciaio, era stata già portata a Pavia nel 2019 davanti al Municipio, per la mostra “Looking for Monna Lisa”, poi sospesa per il sopraggiungere della pande-

mia. Riso Scotti l’ha acquistata e per l’occasione ha organizzato una settimana di eventi, iniziata martedì 15 giugno con la presentazione in castello Visconteo e conclusa col taglio del nastro dell’altra sera. Per la serata inaugurale in Riso Scotti sono intervenuti l’assessore alla Cultura del Comune di Pavia Mariangela Singali, il sindaco Fabrizio Fracassi, la storica Barbara Fralle, il recordman mondiale di apnea e testimonial di Riso Scotti Snack Gianluca Genoni, oltre ovviamente agli artisti autori della scultura. «Siamo molto soddisfatti - commenta Eleonora Fran-

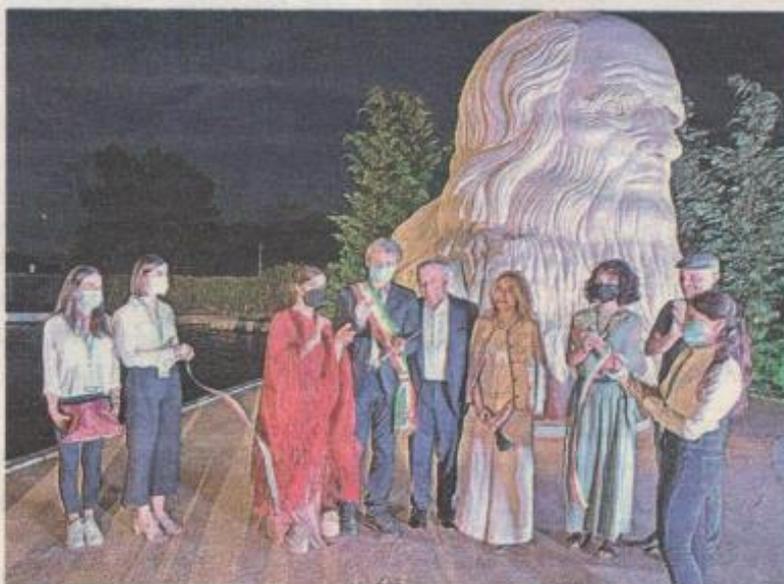


cioni - della collocazione permanente dell’opera, sembra proprio ‘a casa’ in questo ampio giardino, vicino all’acqua e alla grande ruota idraulica, elementi che sembrano completarsi a vicenda».

«Con Riso Scotti è nata una collaborazione e anzi un’amicizia - aggiunge Antonio Mastromarino - che non si conclude qui, anzi prosegue con ulteriori sviluppi. Da anni stiamo cercando di togliere dalla scultura quegli elementi ‘tossici’ che prima erano quasi inevitabili. Già quest’opera, in idroresina, è atossica. Ora svilupperemo un progetto con Riso Scotti, proprio grazie all’economia circolare e alla sostenibilità promossa dall’azienda risicola, per usare nella scultura materiali sempre più ‘green’, come la cenere degli scarti di riso che sono l’ultimo residuo della termovalorizzazione, già usati anche nell’edilizia». Un ulteriore esempio di come Leonardo stia davvero contribuendo al percorso di sostenibilità del quale è stato scelto come simbolo. «Non siamo al traguardo, ma a una tappa del percorso», conferma Dario Scotti.

NELLA SEDE

Opera realizzata da Francioni e Mastromarino è alta oltre 4 metri e fatta in idroresina



DA MARTEDÌ È INSTALLATA NEL PARCO DEL QUARTIER GENERALE DELL'AZIENDA

La statua gigante di Leonardo torna a Pavia grazie a Riso Scotti

Sembra molto di più. In realtà è passato un anno e mezzo da quando l'assessorato alla Cultura del Comune di Pavia scoprì la statua gigante di Leonardo (oltre 4 metri di altezza, opera di Eleonora Francioni e Antonio Mastromarino, realizzata in idro resina con struttura portante in acciaio) e la espose in città durante le celebrazioni leonardesche e la mostra "Looking for Monna Lisa". In mezzo ci sono stati 18 mesi di Covid, che hanno dilatato e forse cambiato il tempo, lasciandoci una gran voglia di... rinascimento!

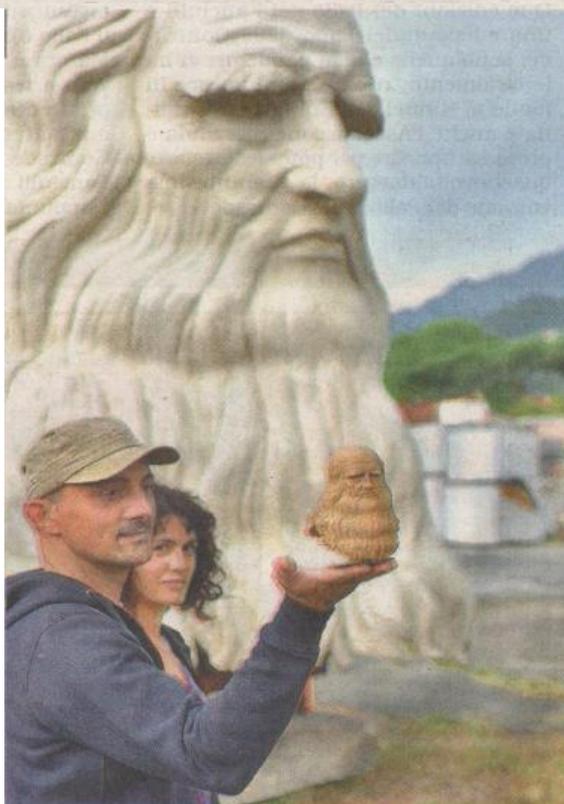
Ma ora Leonardo è tornato! Nuovamente a Pavia, questa volta per non lasciarla più. Domenica 20 giugno la statua è stata esposta davanti al Castello Visconteo: tutti hanno potuto ammirarla e scattare

un selfie, simbolo di un desiderio di ripartire, rinascere, ritrovarsi e andare oltre. La sera di domenica, sempre al Castello, la rassegna "Cinema sotto le Stelle" ha proposto una proiezione speciale, dedicata a Leonardo e al suo genio "Una notte al Louvre: Leonardo Da Vinci".

La scultura è stata poi portata nella sua collocazione permanente nel giardino dello stabilimento Riso Scotti, dove sarà visibile transitando in viale Lodi, a fianco della grande ruota idraulica dell'Ottocento. E con Riso Scotti Leonardo diventa il simbolo del suo processo di economia circolare e sostenibilità di filiera. L'azienda pavese ha scelto un percorso di "sostenibilità partecipata" insieme a tutti gli attori della filiera, consumatori compresi: tutti uniti da un comune modo di senti-

re e di operare. In questo cammino, si è ispirata al genio di Leonardo da Vinci, così presente nelle terre del riso con il suo insostituibile lavoro sull'acqua e i canali. Oggi, intende tributare al suo genio la capacità di guardare alle leggi di Natura, tradurle in Innovazione e regalarci il Progresso.

Presso il polo industriale di Bivio Vela si potrà quindi visitare la statua gigante raffigurante il volto senile di Leonardo. Martedì 22 giugno, infatti, è stata installata permanentemente nel parco del quartier generale della Riso Scotti: «Un simbolo forte, uno sprone che saprà ispirare il pensiero, determinare le scelte e guidare le azioni per un futuro in equilibrio tra progresso e tradizione», recita il comunicato diffuso dall'azienda.



La statua di Leonardo con i suoi autori, Francioni e Mastromarino



PARONA LA SOCIETÀ POTREBBE GESTIRE GLI APPALTI RIFIUTI PER LA LOMELLINA

Clir, Galiani neopresidente punta a un cambio di passo



Antonello Galiani è il nuovo presidente di Clir pro tempore

PARONA - I colpi di scena non sono finiti. Giovedì i protagonisti sono stati i tre liquidatori - Stefano Secli, Ciro D'Aries, e Massimo Mustarelli - comunicando la decisione di rinunciare all'incarico. Lunedì a rimescolare le carte è stato il Cda dimissionario, che ha nominato all'unanimità Antonello Galiani (Forza Italia), già

consigliere, come nuovo presidente pro tempore di Clir. Il vicesindaco di Vigevano prende il posto di Federica Bolognese, la quale rimarrà in carica nel Cda insieme a Fabio Lambri come consigliere pro tempore. Un giro di poltrone che sembra voler segnare anche un cambio di passo nella gestione della crisi.

«La società ha bisogno - spiega l'ex presidente di Clir Federica Bolognese - di una persona operativa, soprattutto in questa fase. Quando il 24 maggio avevo rassegnato le dimissioni da presidente l'ho fatto anche menzionando una condizione di stress che mi impedisce di svolgere fino in fondo il mio ruolo. Il Cda è un organo collegiale, e ho quindi chiesto la disponibilità a Galiani, che ha accettato. Questo consiglio di amministrazione è dimissionario, ma deve comunque continuare a lavorare».

Con la rinuncia infatti dei tre liquidatori, che erano stati nominati dall'assemblea dei soci, il Cda rimane il principale soggetto di riferimento. E il neo-presidente di Clir sembra volersi giocare la partita da protagonista e fino in fondo. I fronti

sembrano essere due: uno legato al mantenimento dell'operatività di Clir e l'altro, più politico, per costruire una nuova prospettiva all'azienda.

«In questi giorni - spiega il presidente pro tempore Galiani - siamo al lavoro per affrontare le difficoltà che la società sta attraversando. Cercheremo di assicurare la massima tutela ai dipendenti, lavorando per garantire la continuità aziendale. Clir sta continuando a svolgere servizi di raccolta rifiuti, anche se in forma ridotta, in una ventina di Comuni, ritirando plastica, carta e cartone dai cassonetti, e l'umido. Per poter continuare è essenziale analizzare la situazione finanziaria e di liquidità. Ho già preso contatto con i dipendenti amministrativi e con i capisquadra: va fatto il punto sulle fatture emesse e su quelle da emette-

re per i servizi già erogati da Clir. L'intento sembra dunque farsi pagare dai Comuni il "dovuto", comprese le fatture con gli aumenti rigettate dalla maggior parte dei soci. Per farlo, però, servirà trovare una sintesi anche politica. Il presidente Galiani punta su una proposta emersa mesi fa, ma finora mai presa in considerazione: trasformare il Clir in una centrale di committenza, a cui affidare la gestione degli appalti dei servizi di igiene ambientale dei Comuni del territorio. «Credo sia essenziale - afferma Galiani - mettere in sicurezza il ramo d'azienda ambiente e servizi. E poi valutare i possibili scenari. Se vogliamo evitare la liquidazione giudiziale, una strada potrebbe essere quella del concordato in continuità aziendale».

i.d.

PORTE CHIUSE E VERBALI MAI PUBBLICATI

Casa di vetro? Da anni non più

PARONA - «Una casa di vetro». Così si parlava di Clir fino a qualche anno fa. Poi, dal novembre 2016 - cioè dalla presidenza di Manuel Elletto - le assemblee dei soci sono state a porte chiuse. I giornalisti, prima "di casa", non hanno più potuto partecipare agli incontri in cui i soci, ovvero i sindaci dei Comuni, decidevano gli indirizzi e votavano i bilanci della società pubblica. Ed è stato così fino all'assemblea dello scorso 9 giugno, quando è stata deliberata in diretta streaming (sempre chiusa al pubblico) la messa in liquidazione della società. Cosa si siano detti i soci durante l'ultima seduta, ufficialmente, non è ancora dato sapere. L'ultimo verbale di assemblea pubblicato sull'albo pretorio della società, infatti, è quello del 19 dicembre 2020.



ASSOLOMBARDA

24 giugno 2021

PER IL TERZO ANNO

Il Gruppo Atom si conferma tra le "Aziende Champion"

Per il terzo anno consecutivo, il Gruppo Atom è stato riconfermato "Azienda Champion" tra le 1.000 imprese in Italia che hanno meglio performato tra il 2013 e il 2019. La ricerca, svolta dal Centro Studi di ItalyPost e pubblicata sull'inserito economico del Corriere della Sera, ha preso in esame i bilanci delle imprese italiane secondo due tipologie di fatturato, quelle tra i 20 e i 120 milioni di euro di fatturato e quelle tra i 120 e i 500 milioni di euro, che tra gli anni presi in esame hanno performato sopra la media. Le a-

ziende selezionate sono state scelte secondo la valutazione dei seguenti criteri economico finanziari: Cagr (tasso di crescita annuo composto) 2013-2019 maggiore o uguale a 4,22%, Ebitda Medio ultimi tre esercizi maggiore o uguale a 8,72%, rapporto PFN/EBITDA, rating.

All'interno del contesto attuale - commenta l'azienda vigevanese - il risultato rappresenta un segnale importante di fiducia nella pronta ripartenza del Paese e conferma il successo della linea strategica di Atom, basata sulla solidità ma sempre attenta all'innovazione; l'azienda si prepara infatti a raggiungere nuovi ambiziosi obiettivi in termini di investimento di importanti risorse nell'ambito dell'automazione e della digitalizzazione dei processi.



*Il Focus del Centro studi Assomac. Si torna a parlare di reshoring delle imprese
Il modello tecnologico delle "micro-fabbriche" vicine ai consumatori finali*

Cosa cambia nel mondo post-Covid

La pandemia ha evidenziato la necessità di avere catene di fornitura efficienti e produttive. Un elemento dato per scontato che, con la diffusione del virus, ha mostrato invece molte fragilità. Per questo si è tornato a parlare di reshoring, di riportare vicino a casa, magari in Europa o nel bacino del Mediterraneo, le aziende che producono componenti essenziali, anche nel settore della moda.

Eppure, le ultime analisi ci dicono che per ora poche aziende si sono davvero riavvicinate a casa. Ciononostante, a livello globale ci sono fenomeni che non possono essere sottovalutati: è in atto un enorme cambiamento che le aziende devono saper leggere e, quando possibile, anticipare. Questo è ciò che emerge da "Focus Reshoring Mediterraneo ed Europa", l'ultimo report del centro studi Assomac, l'Associazione Nazionale costruttori tecnologie per calzature, pelletteria e conceria, con sede a Vigevano.

Tra i macro-fattori che stanno terremotando le fondamenta della produzione globale, oltre alla pandemia, ci sono la sfida del cambiamento climatico e l'instabilità internazionale, in particolare la crescente rivalità tra Usa e Cina, le due superpotenze globali. Come possono le aziende del nostro Paese, la seconda economia manifatturiera d'Europa, trarre vantaggio da questo momento? Lo studio di Assomac individua due approcci: il primo, collaborativo, prevede di inserirsi nel processo di innovazione dei Paesi che vogliono espandere il proprio mercato interno. In primis la Cina, che da fabbrica del mondo vuole trasformarsi in avanguardia. La moda, l'abbigliamento e le calzature rappresentano infatti un settore sempre più sofisticato, in cui la produzione necessita di know-how, di cui l'Italia dispone. Il secondo approccio, definito "indipendentista", con-



Le trasformazioni del ciclo produttivo secondo il rapporto Assomac

siste nello sganciarsi dalla Cina e dagli altri Paesi da cui dipendiamo: una mossa protezionista a difesa delle catene nazionali. In Occidente c'è infatti sempre più domanda di prodotti personalizzati e unici, soprattutto nella moda», si legge nel rapporto dell'associazione presieduta dall'imprenditrice vigevanese Maria Vittoria Brustia.

«Il modello tecnologico delle "micro-fabbriche", vicine ai consumatori finali, può aiutare a vincere questa sfida, avvicinando i prodotti di abbigliamento e calzature ai clienti. Le microfactory - si legge ancora - implicano il passaggio da un modello "push", dove si produce per vendere, a un modello "pull", in cui è la domanda che tira la produzione. Il processo si lega all'ascesa dell'e-commerce, che richiede tempi di consegna ridotti e, sempre più spesso su input dei consumatori, soste-

nibilità». Un passaggio, questo, molto significativo per le aziende che fanno parte del distretto meccano-calzaturiero della nostra zona: le loro dimensioni dovrebbero consentire di adeguarsi abbastanza rapidamente alle trasformazioni descritte nel Focus del centro studi Assomac? Una domanda che si lega a un futuro ancora indecifrabile, soprattutto per un settore che deve molte delle sue fortune all'export.

La situazione nel Mondo

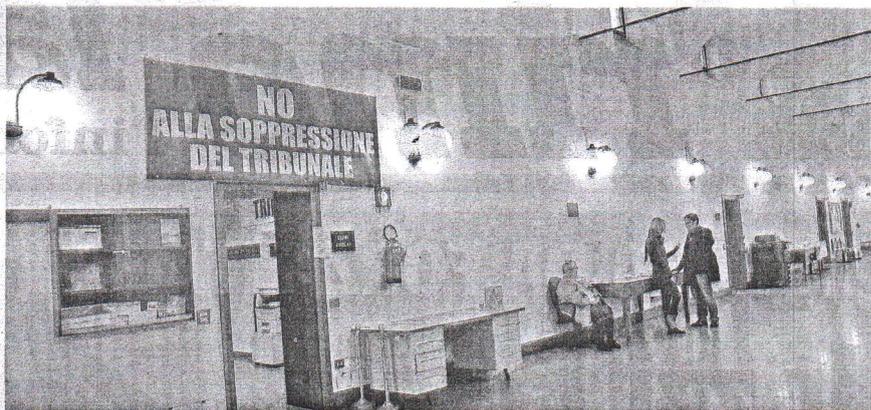
Il report fotografa poi la situazione in alcune delle aree manifatturiere più importanti a livello globale: la Cina ha liberato spazi nei settori dell'abbigliamento e delle calzature per circa 150 miliardi di dollari, ma l'India è stata in grado di accaparrarsene al massimo il 10-15% a causa di dazi troppo alti, normative poco favorevoli e ricerca e sviluppo ancora da evolvere.

Aumentano invece le esportazioni del Sud-est asiatico, in Vietnam, a gennaio 2021, l'indice di produzione di tessuti e capi di abbigliamento è aumentato rispettivamente del 16,6% e del 9,9% rispetto allo stesso periodo del 2020. Anche in Cambogia, in conseguenza delle delocalizzazioni cinesi, crescono esponenzialmente le fabbriche di abbigliamento e calzature.

In Africa, il 1° gennaio 2021 è stato firmato l'African Continental Free Trade Agreement - Acfta, accordo che istituisce la più grande zona di libero scambio dalla creazione dell'Organizzazione mondiale del commercio: 1,2 miliardi di persone, un prodotto interno lordo stimato in 2.500 miliardi di dollari, 54 paesi firmatari dell'Africa (tutti tranne l'Eritrea). Si stima che il commercio intra-continentale potrà salire almeno a più di 231 miliardi di dollari, circa il 22% del commercio africano totale, con importanti conseguenze anche nel settore tessile e della pelle.

TRIBUNALE LA BATTAGLIA

Un progetto di legge regionale potrebbe riaprire il Tribunale di Vigevano



Invernizzi: sul Pdl coinvolti tutti i consiglieri del territorio, faremo la nostra parte
Intanto il sindaco di Vigevano, Andrea Ceffa, scrive al governatore Fontana

Regione, serve il gioco di squadra

VIGEVANO - Gioco di squadra. È questa la parola d'ordine per Ruggero Invernizzi, esponente degli azzurri al Pirellone, che ha depositato - consegnato nelle scorse settimane dall'avvocato Giuseppe

Antonio Madeo, ultimo presidente dell'ordine forense ducale e da sempre in prima linea per cercare di riaprire il Tribunale di Vigevano - il progetto di legge che potrebbe davvero rappresentare una

svolta. Con Regione e Comune che potrebbero sobbarcarsi gli oneri di tenere in vita Palazzo di Giustizia e con lo Stato che si accollerà le spese per il personale amministrativo e giudiziario.

LA PROPOSTA

Ecco i punti cardine del progetto di legge

Ecco i punti cardine del progetto di legge che potrebbe riaprire il Tribunale di Vigevano. "In attesa di una più ampia e generale riforma della geografia giudiziaria, da attuare nel rispetto del principio del massimo decentramento di cui all'articolo 5 della Costituzione e del principio di prossimità di cui all'articolo 10 del Trattato dell'Unione Europea, su richiesta delle Regioni interessate, il Ministro della giustizia dispone, nell'ambito di apposite convenzioni, che i Tribunali soppressi riprendano, a condizione che le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di custodia e vigilanza delle strutture siano integralmente a carico del bilancio della Regione richiedente". Quindi "rimangono a carico dello Stato le spese relative alla retribuzione dei magistrati, del personale amministrativo e di polizia giudiziaria", vengono aggiunti "i Tribunali sub provinciali ripristinati su istanza delle Regioni interessate, con conseguente ricostruzione dei relativi circondari", con spese di funzionamento (escluso ovviamente il personale) che possono "essere sostenute anche dagli enti locali previa intesa con la Regione richiedente". Entro cento giorni "dalla data di stipula delle convenzioni, il Ministro della giustizia provvede alla riformulazione o riapertura delle piante organiche dei Tribunali sub provinciali riattivati ed alla loro copertura".

«Siamo pronti a fare la nostra parte». Sono queste le prime parole pronunciate da Ruggero Invernizzi, consigliere regionale di Forza Italia. «Non è nel mio costume fare dichiarazioni roboanti, preferisco parlare con i fatti. Si tratta sicuramente di una battaglia difficile, ma come hanno dimostrato altre Regioni italiane, anche noi siamo pronti a fare la nostra parte. A lavorare per modificare quella riforma giudiziaria che si è rivelata scellerata, infruttuosa sotto il profilo dei risparmi per lo Stato e soprattutto penalizzante per i territori e le comunità che si sono viste cancellare Tribunali e Procure. Nelle scorse set-



Il consigliere regionale Ruggero Invernizzi e il sindaco Andrea Ceffa



timane l'avvocato Madeo mi ha inoltrato il progetto di legge. Nei prossimi giorni avrò un primo confronto con la presidente della commissione consiliare regionale affari istituzionali, Alessandra Cappellari. Rispetto alla questione del Pdl ho già informato e sensibilizzato i consiglieri regionali del

territorio, Roberto Mura, Giuseppe Villani e Simone Verni. Serve un gioco di squadra nell'interesse del territorio e delle nostre comunità». E sull'abrogazione del comma 4 bis D.Lgs. 155/2012 che consentirà alle Regioni di attivare la riapertura dei Tribunali, è intervenuto anche il

sindaco di Vigevano, Andrea Ceffa, che alla fine della scorsa settimana ha inviato una lettera al governatore di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Nella missiva Ceffa ricorda che la riforma ha creato solo disagi per le comunità, «senza produrre alcun giovamento all'amministrazione della giustizia sia sotto il profilo della celerità dei giudizi, della qualità delle decisioni e tanto meno sotto il profilo della riduzione delle spese», senza dimenticare che la riforma è in netto contrasto con il trattato di Lisbona «per il quale l'amministrazione della giustizia deve essere esercitata il più vicino possibile ai cittadini».

m.p.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

